

Poche settimane fa, una ragazza neozelandese di appena 17 anni, è intervenuta nel corso della Conferenza svoltasi a Rio de Janeiro, conosciuta come Rio+20.

“Avete 72 ore per decidere il destino dei vostri figli, dei miei figli, dei figli dei miei figli” , sono queste le parole che ha rivolto ai rappresentanti dei 191 Stati partecipanti; parole importanti pur nella loro semplicità, parole importanti perchè centrate sui figli, quello che abbiamo di più caro, sia a livello individuale, sia a livello di società, di Stato. I nostri figli.

Rio+20, il più grande evento organizzato dalle Nazioni Unite, lascia in eredità il documento finale adottato, intitolato “Il futuro che noi vogliamo”, composto da ben 283 articoli, discusso nella tre giorni e, prima ancora, oggetto di lunghe negoziazioni tra gli Stati partecipanti.

“Il futuro che noi vogliamo” è fondamentalmente un documento di principi, in cui si riafferma un elenco di priorità e si riportano in primo piano delle urgenze; ma ha manifestato, ancora una volta, le differenze di valutazione e di posizione tra i Paesi più sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Tanti commentatori hanno posto in evidenza una sorta di delusione dei partecipanti agli eventi collaterali, ed è stata evidenziata la difficoltà di innalzare il livello di negoziazione tra gli Stati.

Ciò ha portato a redigere un documento che non prevede per tutti gli obiettivi dei tempi certi di conseguimento dei risultati e che considera le assunzioni di responsabilità un fattore comune ma comunque differenziato.

Sarebbe ingeneroso, però, etichettare la Conferenza ed il documento che ne è scaturito, come un fallimento.

Certo, non sono stati raggiunti gli obiettivi che l'Europa avrebbe voluto raggiungere, ma è stato definito un processo che porterà a redigere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e a comporre l'agenda di sviluppo post 2015.

E' stata evidenziata l'importanza della green economy, come elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile e misura di contrasto della povertà.

Si è approfondito il concetto di governance globale della sostenibilità dello sviluppo e sono stati sottoscritti quasi 700 impegni volontari, quasi tutti nel comparto privato, che prevedono investimenti per oltre 400 miliardi di euro e riguardano, tra l'altro, lo sviluppo della green economy, l'energia sostenibile, la lotta alla desertificazione.

E' stato valorizzato l'approccio di tipo bottom up nell'attuazione degli impegni volontari. Impegni volontari, ritornerò successivamente su questo concetto.

Siamo a metà del 2012, l'anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti.

Garantire l'accesso universale all'energia sostenibile, raddoppiare il tasso di efficienza energetica su scala globale, raddoppiare la quota globale di produzione di energia da fonti rinnovabili: sono questi gli obiettivi.

Oggi, oltre un miliardo e 300 milioni di persone non hanno la possibilità di utilizzare l'energia elettrica per illuminare le case; quasi il 40% della popolazione mondiale per cucinare i propri cibi usa il carbone, la legna o addirittura residui animali, respirando sostanze nocive che provocano la morte, ogni anno, di due milioni di persone, in gran parte donne e bambini.

Investire risorse economiche per migliorare l'efficienza energetica favorisce la ripresa e la crescita economica, migliora la sicurezza energetica – specie in un Paese come il nostro che importa energia – e crea posti di lavoro stabili e durevoli nel tempo.

Su scala mondiale le fonti rinnovabili rappresentano oggi circa il 15% del mix energetico, entro il 2030 questa percentuale può essere raddoppiata, ciò richiede uno sforzo convinto e partecipato non solo dei Governi, ma soprattutto dei cittadini.

I cittadini, anche su questo concetto ritornerò più tardi.

Mi sono soffermato su questi due grandi eventi, che hanno caratterizzato e stanno caratterizzando questo 2012, per dare il senso di un approccio globale, degli Stati, dei Governi, delle Nazioni Unite, della nostra Europa, al tema della lotta ai mutamenti climatici e della necessità, non più rinviabile, di un sostenibile rapporto tra l'uomo e l'energia.

Provando a tratteggiare e a tenere insieme i temi della crescita economica e della lotta alla povertà, dell'efficienza degli elettrodomestici e del contrasto alle malattie derivanti dai mutamenti climatici.

Questi richiami mi sono serviti per entrare nel tema che mi è stato richiesto: il Patto dei Sindaci, una sfida da vincere.

Il Patto dei Sindaci non è solo il più grande movimento europeo che vede direttamente coinvolte, ad oggi, oltre 4.000 autorità locali.

Dal mio punto di vista il Patto dei Sindaci è il più grande contenitore, che possiamo definire indubbiamente “istituzionale”, di impegni volontari promossi dalle amministrazioni locali che si

impegnano ad attuarli, da qui e fino al 2020, per diminuire le emissioni di CO2 e contrastare i mutamenti climatici.

Impegni volontari per aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, impegni volontari per favorire la crescita dell'efficienza energetica, a partire dalle case dei cittadini, impegni volontari per sviluppare grandi campagne info-formative a tutti i livelli.

Con un meccanismo di partecipazione dal basso, con l'attuazione pratica e concreta del bottom up, un progetto di condivisione con i portatori di interesse e con i cittadini.

I cittadini: ad oggi sono quasi 165 milioni le persone che vivono nelle comunità locali aderenti al Patto dei Sindaci e sono, saranno loro i veri protagonisti di questa grande sfida per il cambiamento delle nostre abitudini, dei nostri modi di produrre e di consumare energia.

Impegni volontari delle Amministrazioni locali, dei Sindaci ma anche dei Consigli Comunali, e ricerca continua della partecipazione cittadina, perchè senza i cittadini non si possono costruire piani di azione ambiziosi e credibili e solo con i cittadini si possono raggiungere obiettivi concreti che altrimenti sarebbero solo utopistici.

Ho avuto la fortuna – ma onestamente non credo sia stata solo fortuna – di intrecciare l'attività di Assessore Provinciale all'Ambiente ed all'Energia con l'esperienza del Patto dei Sindaci, in una provincia, quella di Teramo, dove 47 Comuni su 47 hanno aderito al Patto ed in una regione, l'Abruzzo, dove sono sottoscrittori del Patto 305 Comuni su 305.

Un'esperienza esaltante che ha prodotto risultati concreti nei Comuni e nelle quattro province

abruzzesi, grazie alla scelta della Regione Abruzzo di destinare oltre 35 milioni di euro del POR FESR 2007/2013 alla realizzazione di interventi “esemplari” congruenti con l'impegno di riduzione delle emissioni in atmosfera.

Sono stati aperti, in tutta la regione, centinaia e centinaia di cantieri: installazione di impianti fotovoltaici e solari termici, interventi di efficientamento energetico, ammodernamento della pubblica illuminazione, sperimentazione di nuovi impianti di illuminazione indoor.

Solo in provincia di Teramo i Comuni hanno utilizzato quattro milioni di euro di risorse regionali e la Provincia ha realizzato 11 impianti fotovoltaici, sulle scuole di sua proprietà, che assicureranno la produzione di oltre mezzo milione di chilovattore l'anno e ben 7 interventi sostanziali di miglioramento dell'efficienza energetica in altrettanti edifici scolastici.

Ma la sfida più forte è quella dell'informazione e della conoscenza, per questo tra questo anno ed il prossimo anno utilizzeremo oltre 400.000 euro in attività info-formative, in accordo con i Comuni, per arrivare al maggior numero possibile di cittadini.

Le persone: le persone sono state protagoniste della prima grande campagna informativa che ha interessato tutti i Comuni della provincia: giovani e anziani, dai baby-sindaci di alcune realtà ad attempate signore di altre realtà, raccolti sotto lo slogan di “io” oppure “noi” ed il nome del proprio Comune “Insieme per l'energia sostenibile”.

In questi giorni saranno consegnati i primi Piani di Azione ai Comuni, entro la fine dell'estate saranno pronti per tutti i Comuni della provincia di Teramo; saranno presentati ai cittadini e poi discussi nei Consigli Comunali, qualche Sindaco ha già avanzato l'idea di approvarli nel corso di Consigli Comunali

aperti al contributo della cittadinanza.

Ma già qualcosa di straordinario è stato fatto: gli amministratori locali hanno preso coscienza diretta della situazione energetica ed ambientale delle loro realtà, hanno potuto toccare con mano i numeri e le cifre, rendersi conto dell'impronta di carbonio della comunità locale.

La Provincia, dal canto suo, oltre a sostenere attraverso la sua Agenzia per l'Energia l'attività dei Comuni è impegnata nella redazione del proprio Piano di Azione, un piano che rappresenterà il filo conduttore delle politiche energetico-ambientali di area vasta e terrà insieme le iniziative del territorio, facendo svolgere all'ente provinciale un ruolo di coordinamento e supporto.

La sfida del Patto dei Sindaci in provincia di Teramo è una sfida per l'innovazione, ma è anche una sfida per accompagnare la transizione delle comunità locali verso modelli di produzione e consumo dell'energia maggiormente sostenibili e, soprattutto, in un quadro di crescita della consapevolezza e della partecipazione cittadina.

Il Patto nella realtà teramana è servito anche a rafforzare l'identità territoriale provinciale ed ha favorito la cooperazione tra ben 33 Comuni, in un ambizioso progetto di ammodernamento della pubblica illuminazione, che è risultato essere l'unico progetto italiano approvato nella misura MLEI del programma Energia Intelligente per l'Europa 2011.

Malgrado questi positivi risultati il Patto dei Sindaci anche in Abruzzo, anche in provincia di Teramo, rappresenta ancora una sfida da vincere negli anni a venire.

Faccio solo un esempio, ripreso dal ventaglio delle azioni che si intendono implementare nei Comuni

della provincia e che saranno oggetto di monitoraggio annuale.

Potremmo dire di aver vinto una sfida, possiamo anche definirla di carattere puramente commerciale, quando tutte le Municipalità, per soddisfare le loro esigenze, avranno deciso di utilizzare energia elettrica verde certificata.

Ma questo non basterà; per vincere davvero questa sfida una parte significativa della cittadinanza dovrà seguire il buon esempio dell'Amministrazione, decidendo di acquistare energia elettrica verde certificata; a quel punto potremmo dire di aver vinto, perchè abbiamo ispirato un cambiamento reale.

I Comuni devono essere ispiratori di comportamenti virtuosi e devono anche incoraggiare i cambiamenti, utilizzando ad esempio i regolamenti edilizi, riconoscendo premialità, continuando ad informare giorno per giorno, campagna per campagna.

Sono convinto che la sfida lanciata dal Patto è soprattutto una sfida culturale, tesa a rimuovere vecchie abitudini e a combattere sprechi ed inefficienze.

Pensiamo solo allo spreco che deriva dal consumo fantasma nelle nostre abitazioni, uno spreco energetico che è frutto della non conoscenza e, perchè no, di una certa sufficienza e pigrizia nell'affrontare il problema.

I dati ci dicono che ormai, mediamente, nelle nostre case consumiamo più energia elettrica per gli apparecchi in stand by che per illuminare le stanze.

Il pregio della formula Patto dei Sindaci è stato quello di riconoscere che, al di là degli impegni dei singoli Stati, si poteva provare ad accorciare la

distanza tra l'Europa e le comunità locali, portando il pensiero globale davvero a misurarsi localmente.

Perciò la sfida del Patto dei Sindaci, intesa come impegno per l'energia sostenibile, è una sfida che deve essere vinta, e può essere vinta, aprendo la strada per nuovi Patti per un uso più razionale dell'acqua o per una nuova cultura del rifiuti, temi che – come è noto – non sono parte integrante del Patto per l'energia sostenibile.

Ho cercato, nel tempo che mi è stato assegnato, di rappresentare un piccolo pezzo dell'esperienza portata avanti nella mia regione e nella mia provincia; ho cercato di incasellare il senso questo straordinario movimento europeo nel dopo Rio e nell'anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti.

Vorrei perciò concludere questo mio intervento prendendo in prestito le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon che ha detto:

*“Rio+20 rappresenta il futuro che vogliamo, le nostre aspirazioni condivise. Fatemi dire il futuro che voglio io. Sono il segretario Generale delle Nazioni Unite, ma sono anche un padre e un nonno. Voglio un mondo dove tutti possano respirare aria pulita, bere acqua potabile e avere abbastanza da mangiare. Un mondo in cui tutte le persone possano avere un'educazione, vivere in dignità. So che possiamo farlo: nella mia vita e nel mio lavoro, ho visto grandi sofferenze, ma anche grandi speranze”.*

I figli, i padri, i nonni. Una dimensione globale che nelle parole di una giovane ragazza e del segretario Generale dell'ONU trova la propria sintesi negli affetti familiari e nella dimensione familiare dei ruoli.

Il Patto dei Sindaci è una sfida da vincere per i nostri figli, per il nostro comune futuro.